

# Dossier

di GIAN PIETRO ZERBINI

Paolo Baratella, uno dei più grandi artisti della pittura moderna, è tornato nella sua Ferrara, realizzando in occasione della Pasqua 2013 uno straordinario "Risorto". Una pala dove Cristo esce trionfante dopo aver sconfitto il male e la morte e che renderà unico il fonte battesimale della chiesa di Santa Francesca Romana. L'opera è stata inaugurata ieri sera, durante la messa della veglia pasquale, nel tempio seicentesco di via XX Settembre, che ha resistito benissimo alle scosse di terremoto.

«Dopo la bella esperienza dell'affresco della volta della sacrestia del Duomo di sette anni fa - racconta Baratella - ho accettato la proposta del parroco don Andrea Zerbini, di realizzare un'opera che si ispirasse al fonte battesimale».

E' durato quasi 5 mesi il lavoro paziente di Baratella per creare un'opera dalla dimensioni imponenti (2,65 x 1,75 metri) e che si ispira alla pittura classica pur denotando la grande attualità del tratto del maestro ferrarese.

«Mi hanno particolarmente colpito - spiega Baratella - le figure giottesche dei meravigliosi affreschi di Sant'Antonio in Polesine, il monastero che si trova a due passi dalla chiesa di Santa Francesca. Ho studiato per mesi anche il volto del Cristo che nei disegni di Sant'Antonio appaiono in tre quarti, mentre a me serviva di fronte. Diciamo che mentre nella realizzazione degli affreschi della sacrestia del Duomo mi sono ispirato all'Officina ferrarese del Quattrocento, per questo quadro del Cristo ho avuto interessanti spunti dalla pittura giottesca ferrarese».

Colpisce nell'opera la luminosità che emana il volto di Cristo e il diavolo deforme che rappresenta il male, inteso come mancanza di verità. Ci sono anche alcuni particolari simbolici come la mela, che significa l'origine del male, la candela accesa che è la capacità dell'uomo di vedere e il corvo, figura alchemica che descrive la trasformazione.

«Sono molto contento - dichiara l'artista - di aver realizzato quest'opera che verrà esposta in un luogo pubblico nella mia Ferrara».

Nel raccontare la creazione dell'opera pittorica, Baratella mette l'accento anche di quella notte che si è svegliato per rifare una gamba del Cristo che a suo dire era troppo corta. E solo al mattino, una volta ristabilite le proporzioni, dopo una notte di lavoro è tornato a dormire.

«La ristrutturazione dell'aula battesimale e la collocazione in essa della pala del Risorto - dichiara il parroco di Santa Francesca Romana, don Andrea Zerbini, committente dell'opera - rappresentano il punto di arrivo di un lungo cammino iniziato nel 1991 per valorizzare significativamente i luoghi della fede cristiana che caratterizzano l'incontro della comunità parrocchiale con il Signore risorto e presente nella celebrazione eucaristica domenicale: la duplice mensa della parola e dell'eucari-

## PASQUA NEL SEGNO DELLA GRANDE ARTE

# Lo splendore del "Risorto" di Paolo Baratella

L'opera è stata inaugurata ieri sera nella chiesa di Santa Francesca Romana



stia: l'ambone e l'altare e il fonte battesimale da cui tutti i misteri della vita di Cristo scaturiscono nella vita del cristiano; illuminarti dalla luce pasquale e rinati dall'ac-

qua e dallo Spirito del Risorto».

«Si era chiesto al maestro Paolo Baratella - spiega don Zerbini - di esprimere nella sua opera il movimento bat-

tesimale di discesa ed ascesa nel fonte battesimale; nella pala del Carracci viene raffigurata la crocifissione la cui luce scende sui Patriarchi che attendono nello sheol il Cri-



«E' stato un piacere poter creare un dipinto che resterà esposto in un luogo pubblico e frequentato nella mia amata città di Ferrara



«Ho studiato a lungo il viso del Cristo e mi sono ispirato alle figure giottesche esposte nella chiesa di Sant'Antonio in Polesine



«Ho voluto evidenziare la simbologia. Il male è un diavolo deforme e sconfitto che rappresenta soprattutto la mancanza di verità

sto che vada a liberarli, si considerava che nell'aula battesimale ai cui si accede proprio dalla cappella laterale del Carracci si sperimentasse la presenza del risorto che ascendendo dagli inferi ne infrangesse le porte schiacciando sotto di esse il diavolo e riportasse Adamo e la sua discendenza alla vita di Dio come è nell'affresco di scuola giottesca del monastero delle Benedettine di S. Antonio in Polesine e nelle icone bizantine della risurrezione. La realizzazione dell'opera di Paolo Baratella ha oltrepassato e compiuto l'iniziale desiderio».

### LA SCHEDA

Un ferrarese la cui arte è conosciuta nel mondo

Paolo Baratella nasce a Bologna da genitori ferraresi nel 1935. È poi stato poi a Milano dal 1959 e attualmente alterna la sua dimora tra il Monferrato in Piemonte e la campagna toscana della Lucchesia. Ha, con vasti cicli pittorici, scandito le tematiche inerenti il soggetto contemporaneo, diventando uno degli artisti viventi più apprezzati nel mondo. Ha frequentato anche il Dosso Dossi a Ferrara, ma è stato sul campo che ha affinato la propria tecnica pittorica. Ricorda ancora quando andava a dipingere giovanissimo le pareti murarie dei cottage nell'isola di Procida o quando ancora amava creare suggestivi scenari montani alla Segantini. Terminati gli studi è andato a lavorare per un breve tempo in Comune a Ferrara e il suo ufficio era nella sala dell'Arengo e rimase folgorato dalla bellezza degli affreschi contemporanei del grande Achille Funi. In pochi anni si è messo in luce negli ambienti artistici diventando un punto di riferimento della pittura italiana. I titoli: Cronaca di un mal di testa 1968, Come se mi alzassi e prendessi coscienza 1971, Vita morte e miracoli di Joe Ditale 1974, Toccata e fuga da/per il potere 1977; Bach hotel 1980, Vorrei e non vorrei 1982, Il 1984 & l'officina ferrarese 1983, Oh specchio delle mie brame 1985, Nel fertile abisso del buco nero 1986, Orfeo/Euridice 1987, Zarathustra: il viaggio di ritorno 1988, La parte mancante 1989-1990, Fuga della Scuola d'Atene 1992. Tra le sue ultime opere è doveroso ricordare il ciclo "Nemici amore e contesa" del 2003, mentre sta per uscire quest'anno "L'onda anomala". Ha esposto nei musei più prestigiosi come Milano, Parigi, Mosca, Hannover, Berlino e New York. A Ferrara ha esposto nel centro di arti visive ai Diamanti nel 1971 e nel 1972. Una sua personale nella Sala dei Giochi in Castello ha riscosso successo nel 1984, così come quella allestita nel 1995 al Pac, il padiglione di arte contemporanea al Massari.

La sua opera più significativa ferrarese rimane comunque l'affresco dell'intera sacrestia del Duomo di Ferrara inaugurato nel 2006, un'opera imponente che esprime in chiave moderna un omaggio anche alla grande Officina ferrarese del Quattrocento. E qui ritorna alla mente un altro parallelo con Achille Funi. Con la creazione della volta pittorica della sacrestia del Duomo, Paolo Baratella dopo circa cento anni dai dipinti funiani della Sala dell'Arengo, ha decorato con affreschi di prestigio un luogo pubblico della città. Questo ulteriore "Risorto" a Santa Francesca Romana è un ulteriore straordinario omaggio dell'artista alla sua Ferrara.